



L'INCHIESTA - Imprese criminali alla conquista del mercato globale

Traffico di rifiuti Colletti bianchi a disposizione delle ecomafie

**L'ex comandante del Noe Tarantino:
«Strutture evolute con soldi e mezzi»**

Francesco Altomonte
REGGIO CALABRIA

Reati ambientali, ecomafie, traffico di rifiuti. Espressioni entrate negli ultimi anni nel lessico comune anche grazie a maggiore copertura da parte di media, un'accresciuta sensibilità dei cittadini e una crescente attività repressiva delle forze di polizia. Quello dei reati ambientali è un mondo complesso, che va dall'inquinamento delle falde acquifere e del territorio fino allo smaltimento illecito di rifiuti non "trattati". Parlando dei grandi traffici di rifiuti, uno degli errori in cui si incorre è pensare che dietro ci sia sempre la criminalità organizzata. Intanto, quelli ambientali non sono crimini di scopo, non sono cioè "reati fine" come potrebbe essere un'estorsione, una rapina, un omicidio. Non si inquinano per il gusto o per la volontà di inquinare. Al contrario, sono "reati mezzo", "reati strumento" per perseguire un ingiusto profitto economico.

Criminalità tecnico-economica

«In questo la criminalità organizzata classica si è evoluta - spiega l'ex comandante del Noe di Reggio Calabria Pierantonio Tarantino - diventando criminalità tecnico-economica con stuoli di professionisti (legali, chimici, ingegneri, biologi, commercialisti ecc.) che si mettono a disposizione

delle società per far risparmiare denaro, spesso aggirando le norme ambientali». È inoltre importante sottolineare che l'espressione "traffico di rifiuti" si riferisce in questo caso a varie condotte (cessione, ricezione, trasporto, esportazione, importazione o gestione di grandi quantità di rifiuti), ossia a una pluralità di operazioni supportata da un'organizzazione professionale con mezzi e capitali.

«Parliamo spesso in questi casi di veri e propri "delitti d'impresa" - aggiunge Tarantino - dove l'ingiusto profitto ottenuto mediante la violazione delle normative ambientali rappresenta in un certo senso lo "spread" tra un'impresa produttiva fondata sul malaffare e una onesta che non è concorrenziale. Davanti alla poliedricità del fenomeno della criminalità ambientale, la "expertise" investigativa dei Carabinieri che si occupano di tutela dell'ambiente deve dunque estendersi a ulteriori settori quali la conoscenza delle dinamiche e della normativa di funzionamento della pubblica amministrazione, degli appalti, dell'esecuzione di grandi opere pubbliche e delle fonti rinnovabili non fossili (eolico, fotovoltaico, geotermico, biomassa, biogas, etc.)».

Tutto ciò conferma il coinvolgimento non solo della criminalità or-

ganizzata di tipo mafioso, ma anche di gruppi imprenditoriali di spessore (con interessi commerciali diversificati) che, per la materia specifica, si avvalgono della consulenza e delle prestazioni di figure di elevata professionalità, evitando spesso i contatti diretti con esponenti mafiosi.

Le imprese criminali

«Tale ruolo - aggiunge il comandante Tarantino - appare consolidarsi ancora di più nel contesto della gestione illecita del ciclo dei rifiuti dove è frequente l'intervento diretto di "imprese criminali" le quali perseguono, attraverso l'esercizio di attività economiche, profitti illeciti, acquisendo ingenti quantitativi di rifiuti - ignorando quanto previsto dalle autorizzazioni - anche a prezzi fuori mercato, omettendo successivamente di sotto-



Peso: 18-57%, 19-18%



porli ai necessari trattamenti». L'esame delle attività investigative mostra come il traffico illecito dei rifiuti rientri tra le scelte d'impresa volte alla indebita riduzione dei costi e conseguente alterazione dei prezzi di mercato, in spregio alle leggi che tutelano la libera concorrenza e l'operato delle aziende oneste. Sono molteplici gli ambiti nei quali è possibile diversificare le infiltrazioni illegali per "puntare" all'imponente quantità di denaro che gravita intorno al patrimonio ambientale del Paese.

Flussi di denaro, mercato globale

«Attratta dai grandi flussi di denaro e di appoggi - sottolinea l'ex comandante del Noe di Reggio Calabria - la criminalità che opera anche nel settore ambientale ha avuto modo di diffondersi rapidamente su tutto il terri-

torio nazionale e, sempre più frequentemente, di trovare validi riferimenti per proseguire oltre frontiera i propri traffici».

Le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti sono state negli anni agevolate da una serie di congiunture nazionali e sovranazionali come la cronica difficoltà di reperire siti di stoccaggio o l'inadeguatezza della legislazione di alcuni Paesi esteri, che hanno determinato implicitamente condizioni favorevoli all'insorgere ed al consolidarsi di atteggiamenti criminali.

«Un esempio di queste congiunture - ha aggiunto Tarantino - è stata la chiusura del mercato cinese all'importazione di imballaggi e materiali riciclabili in genere (sono 24 le tipologie di materiale inizialmente bandite) che con l'intasamento dei magazzini delle ditte del settore, private di sboc-

chi sul mercato, situazione che è stata ulteriormente aggravata dai cali dei livelli produttivi globali derivanti dalla pandemia da Covid-19. Senza entrare nel dettaglio di ciò che sta emergendo, si può certamente affermare che, come spesso avviene, in situazioni di crisi di carattere economico si creano degli spazi che vengono occupati dalla criminalità, ed è ciò che si sta verificando anche in materia ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sui ciclo dei rifiuti gira un'enorme quantità di denaro, basti pensare che il 50% del Pnrr riguarda proprio la transizione ecologica
Pierantonio Tarantino



Peso: 18-57%, 19-18%



Soldi e rifiuti Sono aumentate in maniera esponenziale le inchieste e le operazioni delle forze di polizia italiana e dei paesi dell'Ue contro il traffico illecito di rifiuti; in alto la bonifica dell'ex sito industriale dismesso a Porto Salvo, frazione marina di Vibo; a destra l'ex fabbrica di laterizi "La tranquilla" di San Calogero, nel vibonese, dove nei primi anni duemila sono state interrate migliaia di tonnellate di rifiuti provenienti dalla centrale Enel di Brindisi

